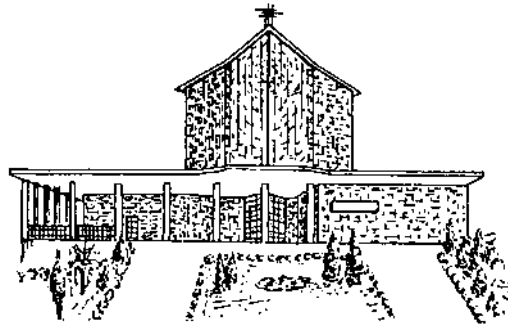


maria regina pacis



FESTA don RICCARDO
 prevosto - parroco
 Tel. 02.38.00.79.07
 coadiutore
 Tel. 02.308.55.83

VIA E. KANT 8 - 20151 MILANO

NUOVO ORARIO S. MESSE

Prefestivo: ore 17,30

Festivo: ore 9,00 - ore 11,00
 ore 17,30

Feriale: ore 18,00

QUARANTA GIORNI PRIMA per preparare la Pasqua del Signore Gesù

Ci sono appuntamenti per i quali non si possono ammettere imprevisti. Si programmano con grande anticipo, si toglie di mezzo tutto quello che potrebbe creare fastidi, *si fa deserto* di tutto ciò che potrebbe distrarre e si tiene d'occhio continuamente quella data. Perché non sempre è vero che sia il pensiero quello che conta: ci sono appuntamenti dove, se non arriviamo, restiamo tagliati fuori. Così il cristiano prepara la Pasqua del Signore Gesù, sapendo che a questo appuntamento non può mancare. La prepara consacrando ogni domenica, perché resti sacra in previsione della domenica di Pasqua e poi, *già quaranta giorni prima*, comincia a puntare quel giorno, perché non ci siano imprevisti e per farsi trovare pronto. La qualità della quaresima cristiana si gioca tutta su questo.

In quei giorni, nei giorni della Pasqua, si celebra il fatto centrale della storia umana; lì tutto converge e da lì tutto si dispiega. Essere altrove, per un contrattempo imprevisto, essere distratto per superficialità, è un lusso che il cristiano non si può permettere. Lo Spirito esplosivo da quegli eventi, che da quel giorno ci raggiunge, ora ci trascina verso il giorno di questa festa che lo rende attuale e per questo crea deserto intorno a noi: nulla più ci distrae

da questo appuntamento, che ci attira e che ci siamo prefissi. *Pregchiere, elemosine, digiuni* solo a questo tendono. Nessun tentatore troverà presa nelle nostre passioni mondane; nessuno ci potrà ricattare perché, preventivamente, abbiamo messo nel conto di rinunciare a tutto, pur di arrivare lì, uniti con tutti coloro che credono, con il cuore aperto per portare nel cuore coloro che ancora non credono, pronti per celebrare la Pasqua del Signore Gesù.



don Riccardo



APPUNTAMENTI marzo/aprile

1 DOM	CENERI
2 LUN	
3 MAR	CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO
4 MER	ore 18,00 S. MESSA DELLA FAMIGLIA E PER LE FAMIGLIE
5 GIO	
6 VEN	PRIMO VENERDI DI QUARESIMA:MAGRO E DIGIUNO ore 15,00 VIA CRUCIS ore 21,00 ADORAZIONE DELLA CROCE A SS. MARTIRI CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO
7 SAB	
8 DOM	ore 12,00 DON RICCARDO INCONTRA I GENITORI DEI BAMBINI DI III ^a e IV ^a ELEMENTARE
9 LUN	
10 MAR	
11 MER	
12 GIO	
13 VEN	ore 15,00 VIA CRUCIS VIA CRUCIS DECANALE alla sera A S. MARTIRI ANAUNIENSI
14 SAB	ore 18,00 A SAN LEONARDO RITIRO DECANALE ADOLOSCENTI
15 DOM	
16 LUN	ore 18,00 S. MESSA PER PARROCI E PARROCCHIANI DEFUNTI
17 MAR	
18 MER	
19 GIO	S. GIUSEPPE S. MESSA anche alle ore 8,30
20 VEN	ore 15,00 VIA CRUCIS ore 21,00 ADORAZIONE DELLA CROCE A SS. MARTIRI GIOVANI: ESERCIZI SPIRITUALI A OROPA
21 SAB	GIOVANI: ESERCIZI SPIRITUALI A OROPA
22 DOM	GIOVANI: ESERCIZI SPIRITUALI A OROPA ore 16,00 BATTESIMI
23 LUN	ESERCIZI SPIRITUALI: INIZIO CON LA S. MESSA alle ore 18,00
24 MAR	ESERCIZI SPIRITUALI: ore 15,30 e ore 21,00
25 MER	S. MESSA anche alle ore 8,30 ESERCIZI SPIRITUALI: ore 15,30 e ore 21,00
26 GIO	ESERCIZI SPIRITUALI: ore 15,30 e ore 21,00
27 VEN	ore 15,00 VIA CRUCIS ESERCIZI SPIRITUALI: ore 21,00 CELEBRAZIONE PENITENZIALE A MARIA REGINA PACIS PER TUTTO IL DECANATO
28 SAB	ESERCIZI SPIRITUALI: CONCLUSIONE S. MESSA alle ore 17,30 ore 18,00 A SAN LEONARDO RITIRO DECANALE ADOLOSCENTI
29 DOM	
30 LUN	
31 MAR	
1 MER	VIA CRUCIS DELLA CITTÀ DI MILANO COL CARDINALE ore 18,00 S. MESSA DELLA FAMIGLIA E PER LE FAMIGLIE
2 GIO	RIUNIONE ANIMATORI GRUPPI DI ASCOLTO
3 VEN	ore 15,00 VIA CRUCIS ore 21,00 ADORAZIONE DELLA CROCE A SS. MARTIRI
4 SAB	ore 16,00 PRIME CONFESSIONI COMPRESA S.MESSA ore 17,30
5 DOM	PALME: ore 11,00 PROCESSIONE CON L'ULIVO

Giovedì 18 e Mercoledì 25 marzo verrà celebrata una S.Messa anche alle ore 8,30

Alle 8,30 di ogni mattina dei giorni feriali è possibile partecipare in Chiesa alla celebrazione comunitaria delle LODI

LITURGIE E MINISTRI

La fortuna che ho trovato arrivando in parrocchia è di avere avuto dei parroci predecessori che hanno curato con molta attenzione le celebrazioni liturgiche. E visto che don Luciano è rimasto per quasi 25 anni, molto del merito va riconosciuto a lui. Una buona celebrazione della liturgia è come il pane quotidiano per la vita della comunità. E una buona liturgia non nasce da un buon regolamento comunicato improvvisamente. Ci vuole una tradizione, una storia nella quale tutti si educano con pazienza a trovare un linguaggio comune e condiviso. Questo è avvenuto e questo sta a cuore anche a me. Una particolarità che ho trovato in parrocchia è la presenza di un gruppo di lettori e ministri per il servizio all'eucaristia molto numeroso e molto ben organizzato al suo interno con turni precisi e momenti formativi significativi. Anche questa è una ricchezza che cercherò di sostenere al meglio. I lettori e soprattutto i ministri che collaborano nella distribuzione dell'eucaristia sono un fatto recente nelle consuetudini delle nostre liturgie perché fino al concilio (finito nel 1965) la Messa si celebrava in latino e le letture le faceva il celebrante stesso, mentre la comunione veniva distribuita dopo la conclusione della Messa: finita la Messa, chi doveva ricevere la comunione restava dopo che gli altri erano usciti. Ora invece che la comunione è tornata correttamente all'interno della Messa, per non far prolungare troppo la celebrazione si sono istituiti un po' alla volta in tutte le parrocchie dei ministri che collaborino col sacerdote per la distribuzione dell'eucaristia. Una particolarità che ho trovato in parrocchia è stata la presenza di insegne che portavano i ministri sull'altare; segni introdotti in questi anni per tutti sperimentali che però non corrispondono alle indicazioni comuni che sono state nel frattempo precisate. E' infatti prevista la possibilità (non l'obbligo) di indossare il camice bianco per il servizio all'altare, ma non la stola né le croci. Così ho chiesto che anche noi ci adeguassimo alle disposizioni comuni, tanto più che ora dovremo camminare verso uno stile comune con le altre parrocchie della futura comunità pastorale. Altri ministeri saranno però da valorizzare e da promuovere accanto a quelli della liturgia: i ministri legati al servizio di annuncio della Parola (catechisti dei ragazzi, formatori di coloro che chiedono da adulti i sacramenti, accompagnatori dei corsi matrimoniali, animatori dei gruppi di ascolto) e i ministri al servizio della carità, perché ci sono in questo campo, accanto ai volontari che esprimono nel servizio la propria carità personale, altri che svolgono il loro servizio ma rappresentano in modo più esplicito la comunità nel suo insieme dalla quale ricevono un mandato.

don Riccardo

IL BATTESIMO DEI BAMBINI la fede dei genitori e il rito in chiesa

Per il battesimo dei bambini abbiamo fissato alcune date per la celebrazione comunitaria in chiesa la domenica pomeriggio. In alcune occasioni particolari si può ed è utile una celebrazione durante le Sante Messe festive, ma non si può fare troppo spesso per non appesantire la Messa medesima. La celebrazione comunitaria è invece raccomandata per evidenziare il fatto che con il battesimo si entra a far parte della comunità cristiana, la chiesa.

Quando era purtroppo alta la mortalità infantile si impose l'uso di battezzare subito i bambini e per questo era diventato consueto il battesimo individuale. Ora che si può aspettare con tranquillità si può programmare una celebrazione che raduni più bambini insieme.

La preparazione al battesimo prevede che ci sia un **primo incontro dei genitori con un sacerdote** per approfondire il senso del battesimo e per verificare che ci siano le condizioni. Condizione essenziale è la fede dei genitori, come evidenzia il rito stesso: all'inizio di tutto sono i genitori che presentano il bambino col suo nome e ne chiedono il battesimo, impegnandosi alla sua educazione cristiana. Ai padrini è chiesto di collaborare coi genitori in questo compito.

Nasce il problema per i genitori che non sono sposati in chiesa e chiedono il battesimo per i loro figli. **Se i genitori non hanno scelto il matrimonio cristiano è possibile dare il battesimo ai loro figli?** Sì, purché le ragioni che non hanno reso possibile il matrimonio cristiano non siano di rifiuto della fede della chiesa. **Capita anche che vi siano genitori che la chiesa la frequentino poco: ha senso dare il battesimo ai loro figli?** Se frequentano poco non è una bella cosa e rinunciare alla grazia dei sacramenti potrebbe essere una scelta rischiosa perché la fede perde un sostegno fondamentale, ma la chiesa

ha imparato dal Signore Gesù e ha insegnato a rispettare la coscienza di ogni persona e quindi è difficile dire se la scarsa frequenza sia segno di poca fede. Certo in occasione del battesimo una fede cristiana esplicita deve essere espressa e i genitori portando il figlio al battesimo la devono professare quando dichiarano di volerlo far crescere come cristiano. Questo non può mancare e la presenza di questa volontà libera e chiara il sacerdote deve verificarla al momento del colloquio. **Dopo questo colloquio si può fissare la data del battesimo.** Il sacerdote spiega anche le condizioni richieste ai padrini, che possono essere anche due: un padrino e una madrina, oppure due padrini e due madrine; non fa differenza se si tratti di un bambino o di una bambina. Oltre all'impegno di essere esemplari nella vita cristiana per il bambino, i padrini devono rispondere ad alcuni requisiti necessari: devono avere almeno 16 anni compiuti, ed essere cresimati; se sposati, devono essere sposati regolarmente in chiesa. Non possono essere padrini coloro che sono sposati solo con rito civile, oppure divorziati e risposati (chi fosse solo divorziato, non ha impedimenti formali).

Dieci giorni prima del battesimo i genitori saranno contattati da una coppia di laici "accompagnatori" per i battesimi che spiegheranno lo svolgimento e i significati del rito in chiesa e rappresentano il segno della vicinanza di tutta la comunità alla famiglia. Per il battesimo non è richiesto alcun contributo economico. E' significativo però lasciare, in una cassetta della chiesa, un'offerta libera come segno di condivisione delle necessità della comunità cristiana, che da ora si farà carico di accompagnare la famiglia nell'educazione dei bambini battezzati lungo tutto il loro cammino di crescita.

don Riccardo



DA LUNEDI 23
INIZIERANNO
GLI ESERCIZI SPIRITUALI
PARROCCHIALI
CHE SI CONCLUDERANNO
SABATO 28 CON LA S. MESSA
DELLE ORE 17,30

PER FAVORIRE
LA PARTECIPAZIONE
AGLI ESERCIZI SPIRITUALI
IN PARROCCHIA, NEL MESE
DI MARZO, SONO SOSPESI:
LE LEZIONI DI BIBBIA
I GRUPPI D'ASCOLTO
E IL RITIRO DEI
GRUPPI LITURGICI





VIVERE E MORIRE SECONDO IL VANGELO

Di Enzo Bianchi, Priore del monastero di Bose - La Stampa, 15 febbraio 2009

Pubblichiamo l'intervento di questo autorevole monaco che con un po' di franchezza dopo i giorni dell'emergenza in cui la vicenda della povera Eluana è rapidamente precipitata, cerca di richiamare la fermezza sui principi ma di offrire insieme qualche criterio per verificare lo stile di misericordia e compassione con cui mettersi nel confronto sul senso del vivere e del morire in questi tempi segnati da molte novità nel campo degli interventi medici possibili.

"C'è un tempo per tacere e un tempo per parlare" ammoniva Qohelet, così come "c'è un tempo per nascere e un tempo per morire; un tempo per uccidere e un tempo per guarire...". Veniamo da settimane in cui questa antica sapienza umana - prima ancora che biblica - è parsa dimenticata: anche tra i pochi che parlavano per invocare il silenzio v'era chi sembrava mosso più che altro dal desiderio di far tacere quanti la pensavano diversamente da lui. Soprattutto si è avuto l'impressione che l'insieme della nostra società non avesse certezze condivise sulla scansione dei diversi "tempi" e sul significato dei diversi verbi usati da Qohelet a indicare lo scorrere dell'esistenza umana: quando è "tempo" per questo



o per quell'altro? E cosa significa parlare, morire, uccidere, guarire? Uno smarrimento di senso condiviso che ha coinvolto anche parole forti attinenti ai principi fondamentali dell'etica: dignità, libertà, volontà, rispetto, carità, vita...

Le settimane appena trascorse saranno sicuramente ricordate come "giorni cattivi" da molti cristiani, ma anche da molti uomini e donne non cristiani che tentano ogni giorno di rinnovare la loro ricerca di senso, soprattutto attraverso la faticosa lotta dell'amare in verità e dal lasciarsi amare da quanti sono loro accanto. "Giorni cattivi" è un'espressione biblica che indica tempi privi di una parola da parte di Dio, da parte dei suoi profeti e quindi anche privi di parole umane sincere, vere, autentiche: tempi in cui si fa silenzio per non aumentare il rumore, la rissa, l'aggressione nella comunità umana e per evitare che parole sensate vengano triturate insieme alle insensate e non si riesca poi più a recuperarle per giorni migliori. Per questo molti hanno preferito il silenzio. Da parte mia confesso che, anche se il direttore di questo giornale mi ha invitato più volte a scrivere, ho preferito fare silenzio anzi, soffrire in silenzio aspettando l'ora in cui fosse forse possibile - ma non è certo - dire una parola udibile.

Attorno all'agonia lunga diciassette anni di una donna, attorno al dramma di una famiglia nella sofferenza, si è consumato uno scontro incivile, una gazzarra indegna dello stile cristiano: giorno dopo giorno, nel silenzio abitato dalla mia fede in Dio e dalla mia fedeltà alla terra e all'umanità di cui sono parte, constatavo una violenza verbale, e a volte addirittura fisica, che strideva con la mia fede cristiana. Non potevo ascoltare quelle grida - "assassini", "boia", "lasciatela a noi"... - senza pensare a Gesù di Nazaret che quando gli hanno portato una donna gridando "adultera" ha fatto silenzio a lungo, per poterle dire a un certo punto: "Donna (non "adultera"), neppure io ti condanno: va' e non peccare più"; non riesco ad ascolta-

re quelle urla minacciose senza pensare a Gesù che in croce non urla "ladro, assassino!" al brigante non pentito, ma in silenzio gli sta accanto, condividendone la condizione di colpevole e il supplizio. Che senso ha per un cristiano recitare rosari e insultare? O pregare ostentatamente in piazza con uno stile da manifestazione politica o sindacale?

Ma accanto a queste contraddizioni laceranti, come non soffrire per la strumentalizzazione politica dell'agonia di questa donna? Una politica che arriva in ritardo nello svolgere il ruolo che le è proprio - offrire un quadro legislativo adeguato e condiviso per tematiche così sensibili - e che brutalmente invade lo spazio più intimo e personale al solo fine del potere; una politica che si finge al servizio di un'etica superiore, l'etica cristiana, e che

cerca, con il compiacimento anche di cattolici, di trasformare il cristianesimo in religione civile. L'abbiamo detto e scritto più volte: se mai la fede cristiana venisse declinata come religione civile, non solo perderebbe la sua capacità profetica, ma sarebbe ridotta a cappellania del potente di turno, diverrebbe sale senza più sapore secondo le parole di Gesù, incapace di stare nel mondo facendo memoria del suo Signore.

E' avvenuto quanto più volte avevo intravisto e temuto: lo scontro di civiltà preconizzato da Huntington non si è consumato come scontro di religioni ma come scontro di etiche, con gli effetti devastanti di una maggiore divisione e contrapposizione nella polis e, va detto, anche nella chiesa. Da questi "giorni cattivi" usciamo più divisi e non certo per quella separazione in nome di Cristo che, con il comandamento nuovo dell'amore da estendersi fino ai nemici, può provocare divisione anche tra genitori e figli, all'interno della famiglia o della "casa" di appartenenza. Abbiamo invece conosciuto divisione in nome di quel male che affligge l'umanità e che trasforma la diversità in demonizzazione dell'altro, muta l'avversario in nemico, interrompe o nega il confronto e il dialogo, dando origine a posizioni ideologiche capaci di violenza prima verbale poi fisica e sociale. Da un lato il fondamentalismo religioso che cresce, dall'altro un nichilismo che rigetta ogni etica condivisa fanno sì che cessi l'ascolto reciproco e la società sia sempre più segnata dalla barbarie.

Per chi come me ha pensato di dedicare tutte le fatiche alla ricerca del dialogo, del confronto, del faticoso cammino verso la comunione, innanzitutto nello spazio cristiano e poi tra gli uomini, e in questo sforzo sentiva di poter rendere conto della speranza cristiana che lo abita e di annunciare il vangelo che lo anima, questi giorni sono davvero cattivi. Come ignorare anche gli altri segni di barbarie cui stiamo assistendo in questa amara stagione? Leggi che chiedono ai medici di segnalare alle



forze dell'ordine la presenza di clandestini che necessitano di cure mediche, vanificando così il diritto alla salute riconosciuto a qualunque essere umano; episodi ormai ricorrenti di giovani e ragazzi che danno fuoco a immigrati o a mendicanti; senz'altro di cui si prevede la schedatura mentre li si lascia morire di freddo; esercizio della violenza in branco verso donne o disabili...

Sì, ci sono state anche voci di compassione, ma nel clamore generale sono passate quasi inascoltate. L'Osservatore romano ha coraggiosamente chiesto - tramite le parole del suo direttore, il tono e la frequenza degli interventi - di evitare strumentalizzazioni da ogni parte, di scongiurare lo scontro ideologico, di richiamare al rispetto della morte stessa. Ma molti mass media in realtà sono apparsi ostaggio di una battaglia frontale in cui nessuno dei contendenti si è risparmiato mezzi ingiustificabili dal fine. Eppure, di vita e di morte si trattava, realtà intimamente unite e pertanto non attribuibili in esclusiva a un campo o dall'altro, a una cultura o a un'altra. La morte resta un enigma per tutti, diviene mistero per i credenti: un evento che non deve essere rimosso, ma che dà alla nostra vita il suo limite e fornisce le ragioni della responsabilità personale e sociale; un evento che tutti ci minaccia e tutti ci attende come esito finale della vita e, quindi, parte della vita stessa, un evento da viverci perciò soprattutto nell'amore: amore per chi resta e accettazione dell'amore che si riceve. Sì, questa è la sola verità che dovremmo cercare di vivere nella morte e accanto a chi muore, anche quando questo risulta difficile e faticoso. Infatti la morte non è sempre quella di un uomo o una donna che, sazi di giorni, si spengono quasi naturalmente come candela, circondati dagli affetti più cari. No, a volte è "agonia", lotta dolorosa, perfino abbruttente a causa della sofferenza fisica; oggi è sempre più spesso consegnata alla scienza medica, alla tecnica, alle strutture e ai macchinari...

Che dire a questo proposito? La vita è un dono e non una preda: nessuno si dà la vita da se stesso né può conquistarla con la forza. Nello spazio della fede i credenti, accanto alla speranza nella vita in Dio oltre la morte, hanno la consapevolezza che questo dono viene da Dio: ricevuta da lui, a lui va ridata con un atto puntuale di obbedienza, cercando, a volte anche a fatica, di ringraziare Dio: "Ti ringrazio, mio Dio, di avermi creato...". Ma il credente sa che molti cristiani di fronte a quell'incontro finale con Dio hanno deciso di pronunciare un "sì" che comportava la rinuncia ad accanirsi per ritardare il momento di quel faccia a faccia temuto e sperato. Quanti monaci, quante donne e uomini santi, di fronte alla morte hanno chiesto di restare soli e di cibarsi solo dell'eucarestia, quanti hanno recitato il Nunc dimittis, il "lascia andare, o Signore, il tuo servo" come ultima preghiera nell'attesa dell'incontro con colui che hanno tanto cercato... Negli anni più vicini a noi, pensiamo al patriarca Athenagoras I e a papa Giovanni Paolo II: due cristiani, due vescovi, due capi di chiese che hanno voluto e saputo spegnersi acconsentendo alla chiamata di Dio, facendo della morte l'estremo atto di obbedienza nell'amore al loro Signore.

Testimonianze come queste sono il patrimonio prezioso che la chiesa può offrire anche a chi non crede, come segno grande di un anticipo della vittoria sull'ultimo nemico del genere umano, la morte. Voci come queste avremmo voluto che accompagnassero il silenzio di rispetto e compassione in questi giorni cattivi assordati da un vociare indegno. La chiesa cattolica e tutte le chiese cristiane sono convinte di dover affermare pubblicamente e soprattutto di testimoniare con il vissuto che la vita non può essere tolta o spenta da nessuno e che, dal concepimento alla morte naturale essa ha un valore che nessun uomo può contraddire o negare; ma i cristiani in questo impegno non devono mai contraddire quello stile che Gesù ha richiesto ai suoi discepoli: uno stile che pur nella fermezza deve mostrare misericordia e compassione senza mai diventare disprezzo e condanna di chi pensa diversamente.

Allora, da una millenaria tradizione di amore per la vita, di accettazione della morte e di fede nella risurrezione possono nascere parole in grado di rispondere agli inediti interrogativi che il progresso delle scienze e delle tecniche mediche pongono al limitare in cui vita e morte si incontrano. Così le riassumeva la lettera pontificale di Paolo VI indirizzata ai medici cattolici nel 1970: "Il carattere sacro della vita è ciò che impedisce al medico di uccidere e che lo obbliga nello stesso tempo a dedicarsi con tutte le risorse della sua arte a lottare contro la morte. Questo non significa tuttavia obbligarlo a utilizzare tutte le tecniche di sopravvivenza che gli offre una scienza instancabilmente creatrice. In molti casi non sarebbe forse un'inutile tortura imporre la rianimazione vegetativa nella fase terminale di una malattia incurabile? In quel caso, il dovere del medico è piuttosto di impegnarsi ad alleviare la sofferenza, invece di voler prolungare il più a lungo possibile, con qualsiasi mezzo e in qualsiasi condizione, una vita che non è più pienamente umana e che va naturalmente verso il suo epilogo: l'ora ineluttabile e sacra dell'incontro dell'anima con il suo Creatore, attraverso un passaggio doloroso che la rende partecipe della passione di Cristo. Anche in questo il medico deve rispettare la vita".

Ecco, questo è il contributo che con rispetto e semplicità i cristiani possono offrire a quanti non condividono la loro fede affinché la società ritrovi un'etica condivisa e ciascuno possa vivere e morire nell'amore e nella libertà.

ESERCIZI SPIRITUALI PER I GIOVANI

**Sabato 21 e domenica 22 si terranno ad Oropa
gli Esercizi Spirituali per i giovani**

RITIRO DECANALE DI QUARESIMA

Per gli adolescenti

Sabato 14 marzo e sabato 28 marzo a San Leonardo alle ore 18,00

Per i ragazzi delle medie

Sabato 4 aprile dalle 10,00 alle 14,00 a SS. Martiri

PRIME CONFESSIONI - RAGAZZI DI 3^a ELEMENTARE

**Le prime confessioni si terranno sabato 4 aprile alle ore 16,00
e si concluderanno con la S. Messa delle ore 17,30**



ANAGRAFE

BATTESIMI

Diventando figli di Dio,
sono entrati nella famiglia parrocchiale:

VALENTINA TONCELLI

FUNERALI

Sono entrati nella gioia del Signore:

ROBERTO GALLONI a. 81

NORMA PASETTI BORGHI a. 88

AGOSTINA GARDELLA a. 91

VANDA RANFI a. 91

RITA ACQUAVIVA a. 69

MARIA RUGGIERO IANNUARIO a. 85

NICOLETTA GADLETA ANELLI a. 90

ALCIDE LUIGI CAPANELLI a. 76

M. LETIZIA BENINI ARA a. 95

ERMINIA RIZZETTI LEPORATI a. 97

La c'è la Provvidenza ...

**IL CUORE D'ORO
DEI PARROCCHIANI PER
LA LORO PARROCCHIA**

In onore della Madonna

NN. € 100,00

NN. € 50,00

In ricordo della nostra cara amica Rita Acquaviva: Filippo Tinelli, Giovanni Artusio, Felice Macchi, Pietro Gobbi, Angelo Buroni, Enzo Scappini offrono € 300,00

In memoria della defunta Rita Acquaviva: Eligio ed Edvige Ferrucci offrono € 90,00
Gabriele e Maria Ferrucci offrono € 120,00

il Conto Corrente della Parrocchia e gli estremi per fare un versamento diretto in Banca.
ABI 03069 - CAB 09557 - CC. 24111/82 - CIN L
IBAN IT94L0306909557000002411182

G.E.S.A. - C.A.I.

Domenica 8 marzo

NOTTURNA

(escursionismo/ciaspole)

Domenica 22 marzo

MONTE FALLINERE

(scialpinismo/ciaspole)

Per informazioni e prenotazioni:

Ornella: Tel. 02.38008844 - Fausta: Tel. 02.38008663

**Commissione
Amministrativa**

VERBALE della riunione del 27 gennaio 2009

Si inizia alle ore 21,00 alla presenza di tutti i consiglieri e per la prima volta di don Riccardo presidente, a cui diamo il benvenuto, in un'atmosfera subito cordiale e collaborativa.

Occorre innanzitutto organizzare il passaggio dei numerosi compiti amministrativi svolti precedentemente da don Luciano e soprattutto dalla sig.ra Maria, che controllava attentamente tutti gli aspetti della gestione.

Don Riccardo riceverà la posta, in modo da rendersi conto di tutto e metterà la sua firma sui pagamenti. Altri aspetti più tecnici sono stati divisi tra i diversi membri del consiglio, a ciascuno secondo le proprie competenze.

Tra i lavori più urgenti in calendario vi è la manutenzione delle saracinesche del teatro lato via Kant, che talvolta scendono male o si inceppano, in ogni caso niente di grave o di preoccupante. Viene discusso anche della necessità d'intervento sulla cinta metallica del perimetro oratorio/campo di calcio che richiede di essere riparata.

Alle ore 22,40 viene dichiarata sciolta l'assemblea.

Il Segretario - Franco Bonvicini

Il Presidente - don Riccardo

CONSIGLIO DI ZONA 8

Carissimi

Sono giunte lamentele per il posteggio selvaggio in Via Uruguay all'altezza dei civici 30 e 32, precisamente intorno alle fermate dell'autobus. In particolare molte auto sono posteggiate esattamente davanti alle fermate (è vietato!) e questo crea disagio soprattutto alle persone anziane che devono salire e scendere dall'autobus.

Inoltre sempre in tema mezzi pubblici sono iniziati i lavori, che avevamo chiesto qualche anno fa, per la costruzione delle pensiline alle fermate che ne erano sprovviste. Alla prossima

Angelo Dani

angelo.dani@comune.milano.it

angelo_dani@tiscali.it

Notizie del circolo culturale ricreativo

IL CONVEGNO

Cari amici,

per soddisfare la vostra curiosità vi informo che la gita annuale del Convegno avrà come meta la bassa Val di Susa, sulle tracce degli antichi romani e del culto europeo di S.Michele. Ho già raccolto molte notizie storiche, artistiche e di costume: resta da risolvere il problema dell'alloggio e del vitto. Chi ha informazioni e consigli ci sarà di grande aiuto!

C. Avanza